



**Successi per Real e Bayern**

Questi i risultati di tutti i match disputati ieri per la prima giornata di Champions League. Gruppo A: Villarreal-Bayern Monaco 0-2, Manchester City-Napoli 1-1; Gruppo B: Inter-Trabzonspor 0-1, Lille-Cska Mosca 2-2; Gruppo C: Basilea-Otelul Galati 2-1, Benfica-Manchester United 1-1; Gruppo D: Dinamo Zagabria-Real Madrid 0-1, Ajax-Lione 0-0.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
15 SETTEMBRE  
2011

47



**Gioia e tristezza** Celustka esulta per il gol, Ranocchia raccoglie il pallone in fondo al sacco

# BUIO INTER SAN SIRO PARLA TURCO

**Crollo casalingo** dei nerazzurri, il Trabzonspor passa a Milano e Gasperini è sempre più in bilico

<b>INTER</b>	<b>0</b>
<b>TRABZONSPOR</b>	<b>1</b>

**INTER:** Julio Cesar; Jonathan, Lucio, Ranocchia, Nagatomo; Zanetti, Cambiasso, Obi (10' st Alvarez); Sneijder; Zarate (32' st Coutinho), Pazzini (10' st Milito)

**TRABZONSPOR:** Tolga Zengin; Celustka, Glowacki, Kacar, Cech; Serkan Balci, Colman, Zokora, Alanzinho (19' st Sapara); Altintop (42' st Akgun), Paulo Henrique (29' st Vittek)

**ARBITRO:** Johannesson (Svezia)

**RETI:** nel st 31' Celustka

**NOTE:** angoli: 9-2 per l'Inter. Spettatori: 20.000

**IVANO PASQUALINO**

MILANO

Cambia il modulo, non il risultato. A Gasperini non basta seguire i «velati» suggerimenti del presidente Moratti. La sua Inter, anche se con la difesa a quattro, incassa la terza sconfitta nelle prime tre gare ufficiali, condite da 7 gol subiti. Ad approfittare del caos tattico dei nerazzurri stavolta è il Trabzonspor, squadra di Trebisonda, alla prima partecipazione nei gruppi di Champions. I turchi, ripescati per l'esclusione del Fenerbahçe, conquistano la prima storica vittoria di una squadra turca contro l'Inter grazie al gol di Celustka al 76'. La difesa nerazzurra si fa trovare ancora una volta impreparata sugli sviluppi di un calcio di punizione: Lucio è l'unico a non salire, la tattica del fuorigioco fallisce, il pallone termine sui piedi di Halil Altintop che di destro colpisce la traversa. La carambola favorisce il ceco Celustka che ha tutto il tempo

per controllare la sfera e concludere con un diagonale di sinistro. San Siro ammutolito, dopo che per i primi 45' la curva Nord era già stata in silenzio per una protesta contro lo sciopero dei calciatori. Sneijder, tornato titolare dopo l'esclusione di Palermo, è l'unico che ci crede, sempre concentrato, senza lasciare scappatoia al caso. Cambia persino quattro volte il pallone sulla bandierina, prima di battere un calcio d'angolo. Ma l'olandese è l'unico tenore di un coro di voci bianche. Pazzini manca di cattiveria, Zarate fallisce l'unica buona occasione creata in 90': al 32' punta il terzino Cech, lo salta in velocità con un doppio passo e scarica un destro rasoterra parato da Zengin. L'argentino aveva già fallito una clamorosa occasione al 18': solo in area, manca completamente il pallone in girata.

Il periodo buio dell'Inter si rispecchia nella prestazione del suo uomo simbolo: Zanetti perde palla in cinque dei sei dribbling tentati. Quelle serpentine del capitano che per anni hanno entusiasmato la curva nerazzurra. Persino Milito, il pupillo di Gasperini, sembra aver tradito le aspettative del suo maestro: fallisce un'incredibile occasione a tu per tu con Zengin al 72'. Al triplice fischio, i tifosi turchi riempiono di cori e colori il settore ospiti. La sconfitta dell'Inter è dovuta più all'assenza di personalità che di gioco, ma Gasperini trema già all'idea del posticipo di sabato contro la Roma: lo chiamano calcio d'estate, ma per entrambe sarà già una partita da dentro o fuori. ♦

## Amarcord Cesena Quella sfida del '76 nella Germania Est

**Il 15 settembre di 35 anni l'esordio bianconero in Coppa Uefa  
In un'Europa divisa dal Muro, il confronto col Magdeburgo**

**FILIPPO FABRI**

CESENA

Il Cesena in Coppa Uefa? Mi sembra incredibile, eppure è vero». Il primo a essere meravigliato del traguardo era proprio lui, il "self made man" della Romagna anni 70: Dino Manuzzi. Si racconta che il celebre film *Il presidente del Borgorosso* con Alberto Sordi, si ispirasse alla caricatura del patron del Cesena. Vero o falso che fosse, una cosa era certa: Manuzzi era riuscito laddove nessuno nel calcio italiano ce l'aveva fatta. Aveva portato una cittadina non capoluogo di provincia (Cesena ancora non lo era), in Coppa Uefa. La data destinata ad entrare negli annali del pallone è il 15 settembre del 1976. Esattamente 35 anni fa. L'urna di Zurigo era stata impietosa e dal cilindro aveva estratto un nome scomodissimo, i tedeschi dell'Est del Magdeburgo. Tre campionati vinti, due Coppe di Germania, e soprattutto l'unico trofeo internazionale conquistato da una squadra della Ddr, la Coppa delle Coppe a Rotterdam, vittima il Milan del Trap. Squadra di panzer, quella tedesca, ossatura della nazionale, e un nome simbolo a sveltare: il 28enne Jurgen Sparwasser, passato alla storia per la decisiva rete ad Amburgo contro i rivali dell'Ovest. Altri tempi, altro mondo, ancora diviso dalla rigida cortina di ferro. A cui si affaccia, con tanto timore reverenziale, la squadra romagnola.

Che alla notizia dell'accoppiamento, accantona subito il sorriso. «Peggior inizio non ci poteva toccare; sulla carta soltanto un miracolo potrebbe salvarci. Sarebbe già bello venirne fuori dalla trasferta in Germania con un risultato di 1-0 o 2-1 in nostro sfavore». Questo il Manuzzi pensiero a caldo di quell'urna. Il campo sarà ancora più impietoso, i gol al passivo saranno tre, davanti a ben 800 tifosi partiti dalla Romagna. Il cronista del Carlino, con loro al seguito, racconterà lo spassoso universo di quella trasferta. Di cibo tedesco neanche a parlarne, nelle loro valigie troverà tagliatelle, salami, un esercito di cappelletti, ciambelle, Sangiovese e Cagnina. «Da sfamare un battaglione a digiuno da un mese». E in quell'allegro

gruppo c'è anche qualcuno che fantastica: «E se il Cesena vince? Torniamo a piedi».

**Sognatori i romagnoli.** D'altronde, come biasimarli, dopo un campionato abbagliante. Oggi si parla di miracolo Ficcadenti, per la stagione scorsa, ma il miracolo vero lo fece Pippo Marchioro nell'anno di grazia 1975/76. Sesto posto, dopo aver battuto Juventus, Milan e Roma. L'Uefa arriva grazie alla vittoria in Coppa Italia del Napoli, che libera un posto. Piccoli dettagli, di una stagione da incorniciare. L'annata successiva Marchioro va a cercar fortuna al Milan (gli andrà male), il Cesena si affida a Giulio Corsini, fresco di esonero alla Lazio. Esperienza internazionale del mister pari allo zero, così come pochi erano i giocatori bianconeri dal passato europeo (Cera, Oddi, Frustalupi, Rognoni). Peccato veniale, quando di fronte ti ritrovi gente che in quello stesso anno aveva vinto l'oro a Montreal. Tanto più quando allo stadio "Ernst Grube" di Magdeburgo, più che una partita va in scena un match di colpi bassi.

I tedeschi giocano duro, i romagnoli ingenuamente abboccano e finiscono in dieci già nel primo tempo (espulso Oddi per uno scambio di persona). Realista il commento dell'Unità d'allora: da una parte una squadra che paga l'inesperienza internazionale, dall'altra tedeschi che «praticano un gioco duro e con pochi fronzoli». Il finale non ammette repliche e i tre gol al passivo sono uno scarto (quasi) impossibile da recuperare. Passano 15 giorni e invece il miracolo quasi si avvera: il Cesena tre ne segna per davvero, solo che ne subisce uno (neanche a dirlo, Sparwasser).

Fine dei sogni di gloria. Alla storia rimane quell'incredibile esperienza. E la soddisfazione di una "vendetta" consumata da altri colori bianconeri. Sarà la Juventus a battere il Magdeburgo, nello stesso anno della vittoria della Uefa. Anche il Cesena ci aveva messo del suo: Boniperti aveva chiesto a Pierluigi Cera una relazione sui tedeschi. Tra colori bianconeri, si sa, l'intesa non è d'obbligo. ♦